



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Vittorio Veneto

XV ASSEMBLEA DIOCESANA

«Corresponsabili della gioia di vivere.
Va' e anche tu fa' lo stesso! »

Vittorio Veneto, domenica 16 febbraio 2014

Introduzione del presidente diocesano, Diego Grando

Benvenuti a vivere questa giornata intensa di AC e di Chiesa.

Un benvenuto che è speciale per ciascuno e che in modo particolare va a Marco Pio Bravo, agli amici delle aggregazioni laicali della diocesi, ai sacerdoti presenti...

Un pensiero speciale va a don Mario dall'Arche e con lui ricordiamo anche tutti gli ammalati.

Pregheiera, ascolto, verifica, programmazione, voto, dialogo, convivialità, festa, tutte parole che indicano una "*partecipazione*" da parte di tutti, uno stare insieme e un camminare insieme che chiede la nostra presenza, la nostra responsabilità, la nostra corresponsabilità: Questa è la giornata che ci aspetta!

Il percorso seguirà passo passo il programma ricevuto nell'invito e vi chiedo fin da subito la vostra presenza per tutto il tempo di questa domenica che vogliamo insieme dedicare all'Azione Cattolica: lo facciamo come atto d'impegno, di responsabilità, ma anche di gratitudine per il bene che questa associazione di uomini e donne credenti ha fatto a noi, alle nostre Comunità, alla Chiesa tutta.

"Il primo atteggiamento dell'identità cristiana è camminare e andare oltre le difficoltà, il Signore invia sempre i suoi discepoli...il cristiano è discepolo per camminare, per andare".

Parto da queste parole di Papa Francesco per sottolineare un primo punto che mi sta a cuore.

Quanta strada! Quanta strada tutti insieme abbiamo fatto! È facile parlare della strada e pensare a quella lunga per andare a Cimacesta, o alle feste degli incontri, alle feste unitarie, alle veglie e poi sono strada i sentieri delle escursioni, il Cammino assembleare, che tutti ha fatto camminare e poi la strada dei componenti delle commissioni e i laboratori...

E nel camminare, spero anche voi ricordiate insieme a qualche fatica e anche tanta o tutta la meraviglia. Custodiamo la meraviglia del camminare e di farlo insieme: dove non c'è meraviglia, il dono è perduto!

Se è tanta questa strada percorsa, pensiamo a quanta strada hanno fatto fare a ciascuno di noi e ai tanti aderenti, di cui oggi siamo qui come responsabili, i nostri cammini! Sì, si chiamano proprio così: cammini!; e il cammino fa fare strada.

I nostri cammini: certo, perfettibili, ma altrettanto essenziali per una proposta che sia di qualità ed esigente, che sia costante e concreta nell'accompagnare le persone nella vita di tutti i giorni! Allo stesso modo sappiamo quanto sia l'impegno profuso per pensare e migliorare i cammini per i nostri giovani, per gli educatori animatori, per gli animatori dei gruppi adulti.

I nostri animatori...certo "vasi creta" spesso fragili ma profondamente arricchiti dal tesoro che li abita e dalla strada, dal cammino che hanno scelto di percorrere; capaci di cose straordinarie e di fare davvero della loro vita un capolavoro.

Vorremmo, da adulti, educarli ed accompagnarli al dono fino al vivere la gioia di "perdere se stessi". L'essere l'uno per l'altro in AC, l'essere associazione, l'essere per gli altri è un "patto etico".

Ci assumiamo la responsabilità dell'altro e anche per l'altro! Diventiamo custodi dell'altro.

Prendiamoci a cuore i nostri giovani, provochiamoli a rischiare il dono ricevuto della vita e della vocazione battesimale perché se proveranno a conservarlo, senza spenderlo per gli altri, l'avranno già perso.

Non impegniamoci troppo a ridurre o misurare il loro impegno e il loro entusiasmo: raccontiamo loro invece che l'intensità dell'agenda può essere, se ben fondata, anche l'intensità della vita!

Ci sono, di certo le fatiche nel cammino: dice il Papa che a volte ci sono discepoli fermi. Ma un discepolo fermo, è un "discepolo ammalato" e, a volte questo rischio lo corriamo personalmente e forse anche nella proposta sempre uguale e statica di alcune belle iniziative...e di una "chiamata" a vivere i nostri incontri fatta sempre agli stessi.

Penso questi siano dei punti di ripartenza che troverete anche nel documento programmatico.

Quindi il primo atteggiamento è muoverci, camminare, andare; è questo che ho incontrato tante volte in questi anni in AC: giovani, adulti, ragazzi pronti ad andare, a far combinare mille cose per esserci, pronti ad andare oltre il calcolo e la logica, oltre le misure ordinarie per servire gratuitamente.

Pronti a partire per incontrarsi...

Il secondo atteggiamento che in questa domenica giorno di Festa, Pasqua della settimana, è quello della disponibilità all'incontro che produce Gioia. Ce lo siamo detti più volte nel cammino assembleare: l'incontro con Gesù Cristo o produce Gioia e ricerca oppure significa che abbiamo incontrato qualcun altro!!!!

Se c'è una peculiarità e un motivo di tanti nostri incontri, utili o meno utili, è che dentro a questa voglia di metterci insieme, di trovarci oltre gli orari di lavoro e di mille altri impegni, c'è l'esperienza gioiosa e fraterna dell'incontro. Dentro a questo atteggiamento rileggo l'infinita testimonianza di bene che ho incontrato, l'amore quotidiano di tanti di voi giovani e adulti che con alfabeti nuovi raccontate a ragazzi e a coetanei la gioia di credere e di essere Chiesa. Vi provo a far sì che ogni incontro, sia questo la messa domenica, un momento di gruppo, di laboratorio o di commissione sia un moltiplicatore di Gioia. Dovremo concludere ogni incontro ringraziandoci reciprocamente per il dono gratuito che abbiamo ricevuto nello stare insieme: Grazie della Gioia di questo incontro!

Facciamolo tra noi, e con i nostri preti, abbiamo con loro qualcosa in comune: La passione per le "cose di Dio", prime fra tutte, le persone! Scopriamo con loro orizzonti e progetti comuni e chiediamoci cosa possiamo condividere e costruire insieme.

Non stanchiamoci di cercare Colui che è la Gioia e di gustare la stessa che questa esperienza di Chiesa produce e rigenera.

Il terzo e ultimo atteggiamento parte proprio da questo rigenerarsi...

L'Ac che conosco è fatta di uomini e donne che continuamente sono ri-generate nell'essere Chiesa e nel servire la Chiesa e di persone "dedicate" alla Chiesa al punto tale da ri-generarla nella testimonianza e nel servizio a tanti fratelli.

Lo sappiamo bene non c'è disoccupazione in Azione Cattolica: per tutti c'è posto, c'è la possibilità per tutti di donare. Siamo tutti destinatari del dono della fede e ciascuno ha la responsabilità di trafficarla.

E chi ha di più è chiamato a donare più degli altri; ma la differenza fondamentale è tra chi rimane "attaccato alla Vite" unica sorgente che nella Chiesa quotidianamente ri-genera, e chi rischia di pensare che anche nella fede funzioni il bluetooth o la rete wi-fi o una ricarica a distanza.

La certezza dell'essere rigenerati senza che la linea "si scolleghi o salti", senza perdere energia è rimanere attaccati alla vite, questa produce un continuo ri-generarsi e ri-generare le nostre comunità e ci spinge all'impegno, alla prospettiva di "abitare", "stare dentro" a questo tempo della storia.

Rigeneriamo la nostra esperienza di fede e di Chiesa per rigenerare le nostre comunità cristiane e civili attraverso la corresponsabilità, tenendo ben presente che "se vuoi costruire una nave non vale la pena cercare uomini e donne per la legna e il lavoro, ma mettere nel loro cuore la nostalgia del mare".

Tutto il progetto si realizzerà con più entusiasmo e i risultati saranno migliori.

Il tempo, il qui ed ora della nostra storia personale è certo il cammino in l'Ac, è la nostra Comunità, sono le relazioni tra noi, con i nostri preti; è soprattutto la nostra quotidianità che di giorno in giorno "se ci stiamo dentro", se viviamo con testa e cuore diventa mistero da riconoscere. Questo tempo della storia ci chiede innanzitutto di far bene quello che siamo chiamati a fare: nello studio, nel lavoro, nella vita familiare, nelle relazioni personali e istituzionali.

Non vogliamo solo enunciare bene comune, democrazia, rispetto, onestà, corresponsabilità, siamo chiamati ad un passo oltre. Siamo chiamati da cristiani, da giovani e adulti di AC a "farci carico" di questo momento della storia, (Dio ci parla nella storia,) innervando di certo le nostre scelte e le nostre giornate di Speranza cristiana, ma ancor di più disponendoci a suggerire, ovunque ci troviamo nuove attenzioni, modelli, progettualità, orizzonti. Disponendoci a far esperienza dell'impopolarità, impegnandoci a pagare di persona, se serve, per scommettere sulla profezia di un Bene che supera e di molto il male. Siamo chiamati a rigenerarci per rigenerare, a partire dalla responsabilità che già ci siamo assunti e che oggi ci chiama con il voto per il Consiglio diocesano ad un di più d'impegno.

E'anche la giornata di oggi il segno di una responsabilità che l'AC ci fa vivere in modo dilatato perché porta nel cuore la vita e la storia di tutti gli uomini, dei vicini e dei lontani, di noi che siamo in questa sala e delle generazioni future.

Un grazie a quanti in questi anni anno fatto strada con me: il Consiglio diocesano, gli amici della presidenza, il consiglio affari economici, i coordinamenti foraniali e tutte le presidenze parrocchiali, i tanti nostri giovani e adulti educatori animatori, tre laboratori e in modo articolare i loro responsabili, i capicampo, i cuochi/cuoche e le persone che hanno offerto il loro servizio a casa Cimacesta...

Grazie agli ex presidenti, gli assistenti, il vescovo Corrado, che mai ha mancato di farmi sentire la sua vicinanza e la paterna fiducia.

Da tutti ho imparato la Gioia di seguire Gesù e di servirlo nei fratelli e nella Chiesa: tutti e ciascuno hanno un grande merito, l'avermi sostenuto, provocato, accompagnato... soprattutto sopportato!

Grazie per il privilegio di essere stato il Presidente di questa nostra AC.

Continuiamo a coltivare l'orgoglio di esserne parte, insieme all'impegno di farla sempre più bella e accogliente per tutti!

Ma non basta rallegrarci del "già", dobbiamo avere l'inquietudine del "non ancora" e per questo oggi insieme continuiamo con Gioia il cammino, certi che, anche questa giornata, servirà a rigenerarci e rigenerare le nostre comunità cristiane.